

Il direttivo si è riunito per valutare la situazione: «L'unica strada da intraprendere è la mobilitazione popolare»

# Una petizione per salvare l'ospedale

Venafro L'iniziativa è del circolo dell'Italia dei Valori che fa appello all'intera cittadinanza



Venafro La sede del nosocomio cittadino

**VENAFRO** «Per salvare il SS Rosario è necessaria la mobilitazione popolare». Ne sono convinti i membri del direttivo del circolo venafrano dell'Italia dei Valori, in riunione per valutare di comune accordo le iniziative da intraprendere a fronte della preoccupante situazione che riguarda il nosocomio e l'intera città. «Dalla considerazione del fatto che il confronto politico tra le parti — si legge in una nota del circolo dell'Idv — non ha prodotto alcun risultato concreto — infatti non è stato possibile ottenere alcun atto deliberativo della Giunta regionale finalizzato a ridisegnare e ridimensionare i tagli al Ss.Rosario operati con la delibera nr.1261 del 28 novembre u.s. — è evidente

che l'unica strada rimasta è quella della mobilitazione popolare.

Detta delibera infatti comincerà a produrre effetti con immediatezza mentre il fatto che debba essere il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi ad esprimersi sull'eventuale commissariamento della sanità regionale, determinerà una ulteriore dilazione dei tempi di eventuali interventi a modifica della delibera nr. 1261, se mai l'eventuale commissario volesse modificarla».

Per questo motivo, il cir-

colo dell'Italia dei Valori ha deciso di promuovere la sottoscrizione di una petizione popolare da sottoporre all'attenzione del Presidente Iorio e della Giunta regionale, affinché sia varato un atto deliberativo contenente misure di riorganizzazione delle strutture sanitarie più eque e più lungimiranti per quanto concerne l'ospedale di Venafro.

«Il Circolo dell'Italia dei Valori di Venafro — si legge ancora nella nota — si è anche dichiarato disponibile ad organizzare da subito

e durante tutto il periodo delle festività natalizie, un sit-in permanente presso l'ospedale cittadino al fine di raccogliere il maggior numero possibile di firme.

Il ridimensionamento previsto per il nostro ospedale è un fatto di assoluta gravità, sia in termini economici che per quanto attiene il diritto alla salute dei cittadini, ed interessa non solo Venafro ma un territorio molto più ampio».

Per questo il Circolo dell'Italia dei Valori di Venafro rivolge un appello accorato ai venafrani nonché alle popolazioni dei comuni di Sesto Campano, Pozzilli, Filignano e di tutti i paesi della Valle del Volturno affinché «partecipino alla sottoscrizione e ci diano man forte in questa battaglia».

## Il confronto politico

Secondo l'Idv non ha prodotto alcun risultato concreto

## Sit-in permanente

Presso il SS Rosario per raccogliere più firme possibili

# Il Quotidiano Termoli

## L'equipe del dottor Malerba salva la vita a due uomini

Rifiutato da diversi ospedali d'Italia un abruzzese di 70 anni ha trovato invece la disponibilità del San Timoteo di Termoli e dell'equipe del dottor Michele Malerba, direttore dell'unità operativa di chirurgia, per eseguire un delicato intervento chirurgico. L'uomo era stata ricoverato in Rianimazione a Vasto per un'intossicazione acuta da farmaci.

Presentava un'ampia fistola tracheo-esofagea estesa per tutto il tratto cervicale dell'esofago e della trachea. "L'intervento - spiega il dot-

tor Malerba - è consistito nell'asportazione dell'ampia fistola, plastica dell'esofago cervicale, plastica della trachea con posizionamento di protesi eterologa e di tessuto autologo".

La stessa équipe chirurgica, il 18 dicembre, ha operato un uomo di 46 anni, proveniente dall'ospedale Vietri di Larino, dove era stato ricoverato a causa di un grave incidente stradale con diagnosi di trauma toracico con fratture costali multiple a destra. Trasferito presso il reparto di Rianima-

zione del San Timoteo per insufficienza respiratoria è stato sottoposto ad un intervento chirurgico particolarmente difficile data la complessità del quadro clinico. "E' stato eseguito - continua Malerba - il riposizionamento in cavità addominale del fegato erniato in cavità toracica, plastica con protesi dell'emidiaframma destro. E' stato poi necessario effettuare la resezione di segmento del lobo inferiore del polmone destro, sede di lacerazione post-trauma".

Speciale sanità

Intanto è già partita una raccolta di firme in tutta la provincia da inoltrare al Governatore Iorio

# Ss Rosario, l'IdV mobilita le piazze

## La sezione venafrana pronta a manifestare per salvare l'ospedale dai tagli annunciati

VENAFRO - Mobilitazione di massa, in difesa del Ss Rosario. Con l'avvio di una petizione popolare.

È quello che chiede il Circolo locale dell'Idv (Italia dei valori). L'altro ieri sera il Circolo si è riunito in conclave per esaminare la difficile situazione in cui è caduto l'ospedale di Venafro.

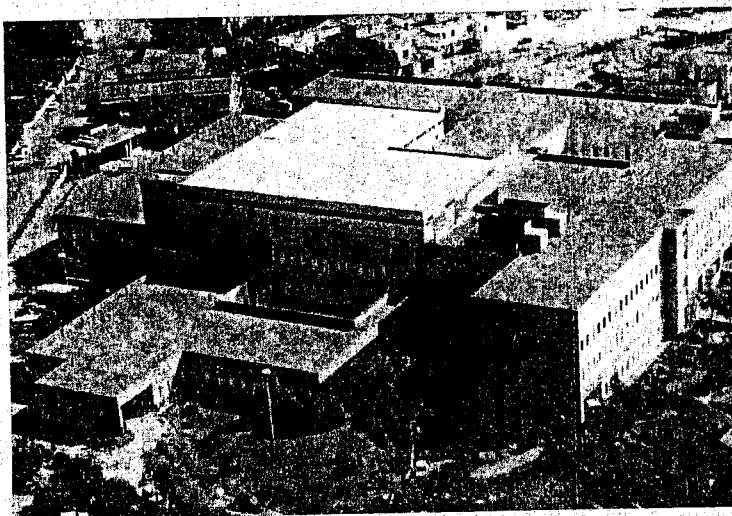
Ed alla fine dell'incontro i vertici dell'Idv hanno emesso un comunicato stampa, per far conoscere le loro prossime iniziative politiche.

Ed ecco che cosa è scritto nel comunicato: «Si è svolto oggi (l'altro ieri per chi legge) un incontro d'urgenza del direttivo del circolo cittadino dell'Italia dei Valori. Un confronto reso necessario per valutare di comune accordo le iniziative da intraprendere a fronte della preoccupante situazione che riguarda il Ss Rosario e l'intera città. Dalla considerazione del fatto che il confronto politico tra le parti (Consiglieri regionali dell'area, Amministratori della città di Venafro e Presidente della giunta regionale) non ha prodotto alcun risultato concreto - infatti non è stato possibile ottenere alcun atto deliberativo della Giunta regionale finalizzato a ridisegnare e ridimensionare i tagli al Ss Rosario operati con la delibera nr.1261 del 28 novembre u.s. - è evidente che l'unica strada rimasta è quella della mobilitazione popolare».

L'Idv dunque si rivolge alla piazza, al popolo venafrano. E spiega: «Detta delibera infatti comincerà a produrre effetti con immediatezza mentre il fatto che debba essere il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi ad esprimersi sull'eventuale commissariamento della sanità regionale, determinerà una ulteriore dilazione dei tempi di eventuali interventi a modifica della delibera nr. 1261, se mai l'eventuale commissario volesse modificarla. Per questo motivo, il circolo dell'Italia dei Valori ha deciso di promuovere la sot-

toscrizione di una petizione popolare da sottoporre all'attenzione del Presidente Iorio e della Giunta regionale, affinché sia varato un atto deliberativo contenente misure di riorganizzazione delle strutture sanitarie più eque e più lungimiranti per quanto con-

*Durante le festività saranno attivi i banchetti per lanciare la sottoscrizione*



cerne l'ospedale di Venafro. Il Circolo dell'Italia dei Valori di Venafro si è anche dichiarato disponibile ad organizzare da subito e durante tutto il periodo delle festività natalizie, un sit-in permanente presso l'ospedale cittadino al fine di raccogliere il maggior numero possibile di firme».

Non manca l'appello finale rivolto a tutta l'area del venafrano: «Il riimmensamento previsto per il nostro ospedale è un fatto di assoluta gravità, sia in termini economici che per quanto attiene il diritto alla salute dei cittadini, ed interessa non solo Venafro ma un territorio molto più ampio».

Per questo il Circolo dell'Italia dei Valori di Venafro rivolge un appello accorato ai venafrani nonché alle popolazioni dei comuni di Sesto Campano, Pozzilli, Filignano e di tutti i paesi della Valle del Volturno affinché partecipino alla sottoscrizione e ci diano man forte in questa battaglia».

Emmelle

POZZILLI - Un altro prestigioso riconoscimento nel panorama scientifico internazionale per l'Istituto Neuromed di Pozzilli, considerato tra i migliori trenta nel mondo.

La notizia è stata diffusa dalla rivista *made in Usa Discover*. Lo staff di medici e ricercatori del Neuromed si piazza al ventottesimo posto in una speciale classifica mondiale, relativa al 2008, dei migliori lavori scientifici prodotti nel campo della lotta contro la Sla.

Un piazzamento di tutto rispetto, dunque, per l'Istituto di ricerche mediche di Pozzilli, atteso che si tratta di un confronto fra "titani" per così dire. A contendersi il primato della classifica, infatti, vi sono realtà scientifiche di tutto il mondo, anche, e soprattutto, di paesi che investono abbondante-

## L'attività di ricerca del centro di Pozzilli ritenuta tra le migliori contro la malattia Sla, Neuromed in prima linea

### L'istituto al ventottesimo posto della classifica mondiale

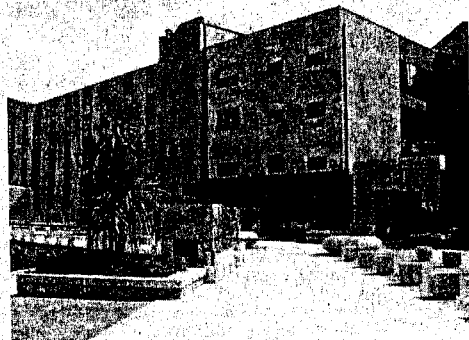
mente nella ricerca, a differenza dell'Italia dove si preferisce dirottare le risorse pubbliche su altri settori. Il capitale privato, spesso, va a colmare questo deficit, creando in Italia, e magari nel Meridione, realtà di primissimo piano, come è appunto per il Neuromed di Pozzilli.

La prestigiosa rivista americana ha pubblicato la classifica in base alla quale lo studio sulla Sla condotto nei laboratori dell'Istituto Neuromed di Pozzilli rientra nelle pri-

me trenta posizioni.

Si tratta di una ricerca all'avanguardia, condotta dal Neuromed in collaborazione con l'Università di Pisa, il 'Santa Lucia' e l'Università del Piemonte Orientale 'Avogadro'. Oltre all'attività di studio, la ricerca sembra aver dato brillanti risultati per quanto riguarda l'applicazione terapeutica.

Nello specifico lo studio riguarda l'utilizzo di piccole dosi di litio nella cura della Sclerosi laterale amiotrofica.



ris

**Welfare**  
L'ANNO VERGARIO DELLA RIFORMA

Presente e futuro. Sistema destinato a cambiare di nuovo con il federalismo

Nord e Sud. Ancora troppo ampie le differenze a livello territoriale

# Asl e ospedali, una cura lunga 30 anni

Il Servizio sanitario nazionale, nato alla fine del 1978, ha accumulato oltre 57 miliardi di disavanzo

## L'evoluzione in cifre in tre decenni

### AZIENDE

	ORIGINARIE		ATTUALI (2008)		Differenza
	Asl (1978)	Ospedali (1995)	Asl	Ospedali	
ITALIA	695	82	154	95	-32%
TOTALE	777		249		

### OSPEDALE



### STRUTTURE

OSPEDALI PUBBLICI	645
OSPEDALI PRIVATI ACCREDITATI	563
POSTI LETTO PUBBLICI	177.735
POSTI LETTO PRIVATI ACCREDITATI	48.008

Dati 2006

### PERSONALE

MEDICI DIPENDENTI DEL SSN	116.851
DIRIGENTI DIPENDENTI DEL SSN	20.148
PERSONALE DIPENDENTE DEL SSN	487.187
MEDICI DI MEDICINA GENERALE	46.478
PEDIATRI DI LIBERA SCELTA	7.526

Dati 2006

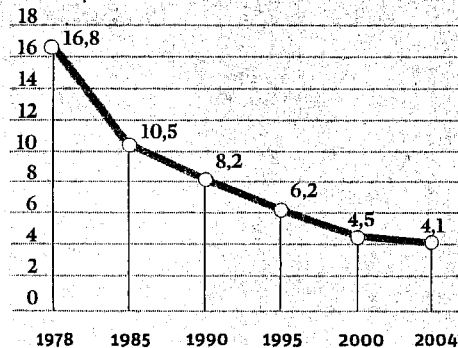
### SPESA ANNUA (in miliardi di euro)

PERSONALE	33.746
BENI E SERVIZI	29.507
FARMACEUTICA	11.579
MEDICINA GENERALE	5.996
SPECIALISTICA ACCREDITATA	3.617
OSPEDALIERA ACCREDITATA	8.814

Dati 2007

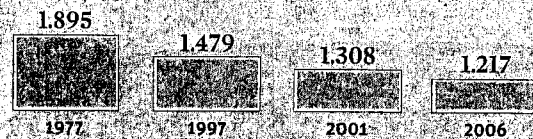
### LA MORTALITÀ INFANTILE

Nati morti per 1000 nati vivi

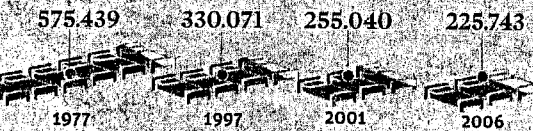


### I DATI DEI RICOVERI

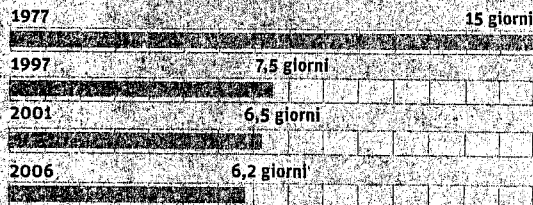
ISTITUTI DI RICOVERO



POSTI LETTO

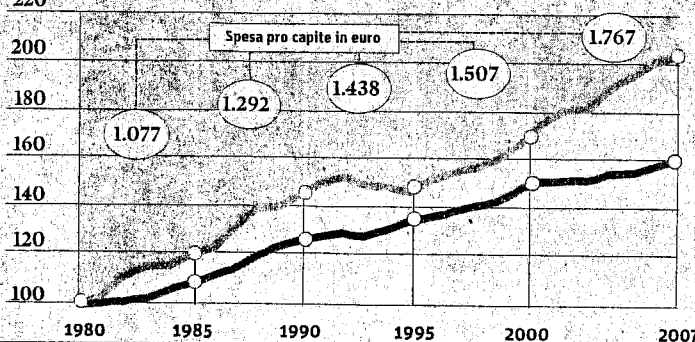


DEGENZA MEDIA



### I COSTI E IL PIL

Spesa sanitaria (-----) e Pil (—) a prezzi costanti (numero indice 1980=100)



Fonti: per il grafico su costi e Pil Nicola Quirino e Roberta Chimento su dati Istat; Elaborazioni Il Sole 24 Ore Sanità per tutti gli altri dati.

Welfare

L'ANNIVERSARIO DELLA RIFORMA

Presente e futuro. Sistema destinato a cambiare di nuovo con il federalismo

Nord e Sud. Ancora troppo ampie le differenze a livello territoriale

## Asl e ospedali, una cura lunga 30 anni

Il Servizio sanitario nazionale, nato alla fine del 1978, ha accumulato oltre 57 miliardi di disavanzo

**Roberto Turno**

**ra** I suoi tifosi non si stancano di ricordare il secondo posto al mondo che l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, gli ha attribuito fin dal 2000. I detrattori affondano il dito nella piaga dei 57 miliardi di euro di disavanzo accumulato fino ad oggi. I welfaristi più convinti vantano in cima a tutto la conquista di civiltà e di universalità di diritti sociali garantiti che ha rappresentato. Chi lo stronca ne mette in vetrina i vizi del clientelismo, della tangencrazia e del crescere del gap Nord-Sud: altroché universalità.

È la solita storia del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Alle spalle già tre cure di gerovital e altrettante riforme in tre decenni, per il nostro Servizio sanitario nazionale è tempo di bilanci. Tanto più sotto l'incalza-

### IN POSITIVO

Secondo i suoi sostenitori la conquista di civiltà più rilevante è rappresentata dal diritto all'«universalità» delle prestazioni

### I VIZI

I detrattori non mancano di sottolineare le storture del clientelismo e la consuetudine di tangenti e corruzione

re di quel federalismo fiscale che è destinato a sconvolgere vecchi equilibri e modi di gestire la cosa pubblica. Dunque, anche la nostra salute. E perciò lo stesso Ssn: di cui non è dato sapere come sarà, salvo che niente più sarà come adesso.

Ha appena compiuto 30 anni il Ssn: correva il 21 dicembre del 1978 quando la Camera con 381 sì, 77 no e 7 astenuti, dopo anni e anni di contrasti, varava la legge 833. Ministro era Tina Anselmi (Dc), mentre a guidarne l'applicazione venne chiamato il suo più fiero oppositore, Renato Altissimo (Pli): quasi un segno del destino. Che anno, quel 1978 sotto il segno della solidarietà nazionale. L'anno dell'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, di un presidente della Repubblica (Giovanni Leone) inciampato nello scandalo Lockheed, di Sandro Pertini nuovo inquilino del Quirinale, di tre pontefici in pochi mesi. Nacquero quell'anno anche la legge sull'aborto e la riforma della psichiatria del mai abbastanza rimpianto Franco Basaglia.

Intanto sono trascorse dieci Legislature, si sono succeduti 29 Governi e altrettanti ministri (16, considerati i pluri incarichi assegnati), con Rosy Bindi che vanta il più lungo mandato

di sempre con 1.417 giorni consecutivi sulla poltrona di ministro. Da Girolamo Sirchia nel 2001 la Sanità è diventata ministero della Salute. E da maggio 2008, con Maurizio Sacconi, non è neanche più un ministero a sé: è parte del super Welfare. Che poi non è solo questione di nome. Sempreché, come sembra sempre più probabile, il ministero non rinasca e a guidarlo Berlusconi non riesca davvero a insediare il suo pupillo, il professor Ferruccio Fazio, oggi sottosegretario, che viene dal San Raffaele di Don Verzé, altro palino del Cavaliere.

Curioso destino, trent'anni dopo. Quasi un mondo che torna indietro. Aborto e psichiatria sono oggi sotto scacco da parte del centrodestra. E per il Ssn grandi lavori sono in corso, più o meno sotto traccia. Il federalismo è la prossima avventura, peraltro già in moto dopo la riforma costituzionale del 2001 col pieno di poteri assegnati alle Regioni dal centro-sinistra. Il giro di vite del "tutto a tutti", già da anni in atto come testimonia l'aumento della spesa privata, continuerà a compiersi e forse solo la crisi e i suoi riflessi sulle famiglie stanno ritardando, proprio per non aggravare ancora di più il bilancio sociale, scelte e decisioni in qualche modo già in cantiere. Come il taglio delle prestazioni essenziali, i Lea.

Mentre incalza la voglia di Fondi integrativi per sgravare parte della spesa dal settore pubblico. Con quali risultati sul permanere di quanto resiste dell'universalità, è tutto da dimostrare. Certo, sale la voglia di lotta agli sprechi, alle gestioni facili, ai troppi ricoveri inutili, e via discorrendo e tagliando. Perché in fondo al barile c'è sempre qualcosa da grattare, molto sicuramente resta da disboscare dalla giungla delle spese. Ma molto, forse troppo resta da aggiustare - anzi: da creare ex novo - in una larga parte d'Italia, soprattutto da Roma in giù. Perché il Sud resta la grande incompiuta, a fronte di un Nord e di parte del Centro del Paese, soprattutto lungo la dorsale apenninica, che riesce a reggere l'onda d'urto e a offrire esempi di altissima eccellenza. Se un milione di italiani ogni anno si spostano da casa in cerca di cure in un'altra Regione, e se il Sud offre almeno il 70% di emigrati sanitari, vorrà pur dire qualcosa. Proprio il Sud che di quei 57 miliardi di disavanzi, ne ha accumulato da solo almeno il 60-70 per cento.

Trent'anni dopo le sfide per salvare il Ssn e l'universalità possibile sono apertissime. E si arricchiscono di scommesse: misurare l'efficienza, i professionisti, la qualità degli ospedali, la soddisfazione dei pazienti. Progettare il nuovo. A farcela.

La fotografia. Personale, assistenza e finanziamenti

# Più camici bianchi e meno posti letto: la scommessa di strutture efficienti

Paolo Del Bufalo

Erano un terzo di oggi i medici iscritti agli Ordini nel 1978, anno della riforma sanitaria. E le donne non esistevano quasi, perché fare il medico non era un lavoro al femminile.

## LA «RIVOLUZIONE»

Forte aumento delle donne impegnate in corsia, ospedali ridotti di 700 unità e degenze passate da 15 a 6,7 giorni in media

In trent'anni si è passati dai 143.695 medici nell'anno della legge 833, agli oltre 359mila attuali, con un rapporto che era allora di 389 cittadini per medico e che è oggi di circa 161 abitanti per dottore. Già subito dopo la prima applicazione della riforma, nel 1984, i

medici iscritti agli Ordini erano aumentati di oltre il 40% e le donne quasi triplicate: il Servizio sanitario nazionale dava garanzie di cura ai cittadini, ma anche di stabilità del posto di lavoro.

Di medici dipendenti in realtà si è iniziato a parlare solo nel 1981, quando il primo contratto della Sanità ha fatto il suo ingresso sulla scena del neonato Ssn. E se all'inizio i problemi dei dottori erano tutti "economici", oggi i medici sono dirigenti, manager e le loro rivendicazioni riguardano la gestione della governance e dei servizi sanitari.

Alla fine degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, però, il numero di dipendenti nelle strutture sanitarie cresceva esponenzialmente e con loro la spesa per il personale che a metà anni 90 assorbiva quasi il 40% di quella sanitaria complessiva. Per questo il legislatore ha deciso i primi bloc-

chi delle assunzioni che, se pure parziali, dalla fine degli anni 90 hanno abbassato unità in servizio e spesa che oggi non supera il 35% di quella sanitaria totale.

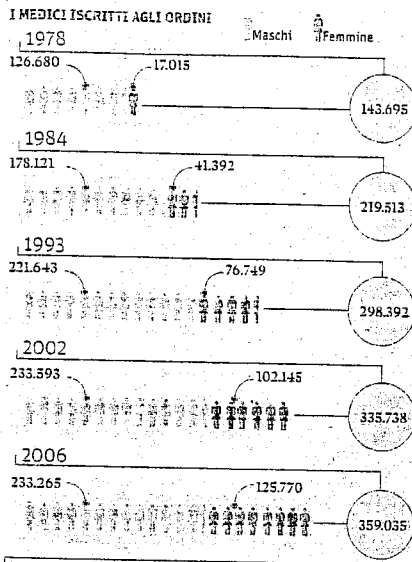
Anche la componente femminile si è fatta strada in trent'anni. Nel 1978 le donne iscritte agli Ordini erano circa 17mila, contro le quasi 160mila del 2007, ma nessuna fino agli anni 90 ha praticamente avuto incarichi di responsabilità, mentre attualmente il 13% circa di camicirosa sono primari. Al momento dell'approvazione della legge 833 la componente femminile pesava per il 11% circa del totale dei medici; oggi le donne sono oltre il 55% degli iscritti agli Ordini, stessa percentuale di quelle dipendenti dal Ssn.

E mentre in tre decenni i medici sono aumentati, si sono ridotti drasticamente i posti letto e si è razionalizzato l'uso delle degen-

ze: dal 1978 al 2006 ci sono quasi 700 ospedali in meno (tra pubbliche e private accreditate), sono stati tagliati oltre 350mila posti letto (più della metà) e la degenza media per un ricovero è passata da 15 a 6,7 giorni.

Diversa anche la situazione sul territorio: prima della riforma erano circa 10mila "medici condotti" a occuparsi della "salute pubblica". Dopo il 1978 sono nate le figure dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti convenzionati con le aziende sanitarie, guardie mediche e così via: oltre 80mila professionisti che operano sul territorio regolamentati dal punto di vista economico e organizzativo dalle convenzioni con il Ssn.

In trenta anni anche il numero delle strutture sanitarie si è rivoluzionato. Al momento della riformale "Saub" (Strutture amministrative unificate di base) era-



Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore Sanità

no 777, gli ospedali autonomi («enti ospedalieri») erano 81. Oggi le Asl (aziende sanitarie locali) si sono ridotte a 154 e le aziende ospedaliere, del tutto autonome, sono invece 95.

Diverso il discorso per le professioni sanitarie, che hanno cambiato "pelle" solo a partire dalla "riforma della riforma" del 1992 (il Dlg 502) e hanno assunto in quegli anni un ruolo definito, raggiungendo oggi laurea e dirigenza del Ssn. All'epoca della riforma c'erano praticamente solo gli infermieri accanto ai medici (la prima rilevazione ufficiale è del 1990 quando in tutto erano circa 180mila) formati in scuole quasi "private" e definiti "paramedici".

Oggi nel Ssn ci sono gli infermieri (240mila dipendenti e oltre 330mila iscritti ai Collegi), ma anche oltre 150mila professionisti tra ostetriche, tecnici sanitari, deltarabilità e della prevenzione, tutti laureati e con la possibilità di fare carriera nella dirigenza.

Trent'anni di riforma quindi, ma anche trenta anni di razionalizzazione alla ricerca di professionalità e qualità dei servizi. Che sembra però avere ancora un lungo cammino da fare.